

# LA VOCE DEL PARROCO



BOLETTINO  
MENSILE  
DELLA PARROCCHIA  
DI S. DONATO  
IN ROBILANTE

S. DONATO V. e M.

# Orario delle Sacre Funzioni

per il mese di Marzo

## GIORNI FERIALI.

Mattino — Ore 5 1/2, Ave Maria - S. Messe.

Sera — Sull'imbrunire, Rosario, Orazioni.

## GIORNI FESTIVI.

Mattino — Ore 6 1/2 e 7 1/2, S. Messe - Ore 9 1/2, Catechismo ai ragazzi - Ore 10 1/2, Messa parrocchiale con spiegazione del Vangelo - Via Crucis.

Sera — Ore 2, Vespro, canto di una lode, Istruzione parrocchiale, Benedizione, Rosario - Sull'imbrunire, Rosario, Orazioni.

---

## FUNZIONI SPECIALI.

Marzo 3 — *Primo Venerdì del mese* - Messa 1<sup>a</sup> cantata ad onore del S. Cuore - Coroncina e Benedizione.

8 — *Le Ceneri* - Astinenza dalle carni. Incomincia il digiuno della S. Quaresima. Alle ore 10, Benedizione ed imposizione delle Sacre Ceneri, Messa solenne e Benedizione col Santissimo.

9 — Incominciano i Catechismi ai ragazzi.

10 — *Via Crucis* alle ore 3 1/2. Così tutti i Venerdì di Quaresima.

11 — Incomincia la Novena di S. Giuseppe. Alla sera Benedizione.

12 — *S. Gregorio Magno* - Alle ore 7 1/2, Messa alla Cappella di S. Rocco.

18 — *S. Gabriele Arcangelo* - Messa 1<sup>a</sup> cantata ad onore del Santo per la Compagnia dei figli.

19 — *S. Giuseppe* - Funzioni secondo il solito. Dopo i Vespri, discorso.

25 — *Annunziazione di M. V.* - Festa di devozione. Le funzioni come nelle domeniche.

31 — Cinquantenario della morte di *Carolina Macario (Pignina)* - Alle ore 7, solenne funerale. Comunione generale delle figlie di Maria in divisa, Predica, Benedizione col Santissimo.



# La Voce del Parroco

Bollettino Mensile della Parrocchia di S. Donato  
in Robilante



## Pensieri santi e salutari

---

### Dove si trovano i nostri cari morti?

A noi non è dato squarciare il velo che copre il giudizio e la sentenza uscita dal tribunale divino pei nostri morti, perciò talvolta una pena, una spina, un timore ci opprime.

Iddio non rivela, se non raramente con mezzi soprannaturali le sorti delle anime giudicate, e la Chiesa maestra infallibile di verità, appoggiandosi su questi mezzi, giudica della santità de' suoi figli e li solleva agli onori degli altari.

*Possiamo noi dire con certezza: I nostri morti sono in Paradiso?* Dei bambini, degli innocenti sì, ma degli adulti no.

Nel Paradiso nulla può entrare che sia menomamente macchiato; la divina Giustizia esige che i debiti siano pagati sino all'ultimo centesimo, eppure si può dire che si vive abitualmente nei peccati veniali e dei mortali non si fa in vita la penitenza necessaria.

*Saranno nell'inferno i nostri cari morti?* Certo che l'inferno c'è e se vi si cade, non è più

possibile uscirne. Il nostro Catechismo dice: I cattivi che non servono Dio e muoiono in peccato mortale meritano l'inferno.

Ma, pensiero consolante! L'infinita divina misericordia perdona e fa i suoi miracoli.

Dato anche il caso che i nostri cari fossero pur vissuti indegnamente e morti senz'assoluzione, nè segno esterno di pentimento, noi non li dobbiamo credere e giudicare dannati. Non può forse Iddio cangiare il cuore in un momento? Non può forse, con un'ispirazione secondata, trasportare il peccatore dall'orlo dell'inferno alla porta del Paradiso?

*Che cosa dunque dobbiamo pensare dei nostri morti?*

Dobbiamo pensare che si trovano in Purgatorio ove caddero perchè non abbastanza santi, e soffrono e pagano i debiti dei loro peccati, ma donde usciranno un dì, e dove noi possiamo aiutarli con i suffragi. Questi non andranno mai perduti, che se i nostri cari già vennero dall'Angelo liberatore trasportati al Paradiso, li otterranno altre anime bisognose. Se poi sono in Purgatorio, quale conforto sarà per loro vedersi dai vivi non solo pianti, ma ancora aiutati!

Una santa madre di famiglia, pochi giorni prima di morire, raccomandava alle sue figlie addolorate che avessero poi pregato molto e sempre per lei. Ma, le rispose una figlia, tu sei buona e noi speriamo che andrai subito in Paradiso. — Pianse allora la virtuosa madre, e conchiuse: Ecco, voi vi lusingate; mi cercherete in Paradiso per consolar voi stesse, non pregherete più per me, ed io intanto sarò in purgatorio a piangere e soffrire.

*Come possiamo noi liberare le anime dal purgatorio?*

Noi possiamo liberare le anime dal Purgatorio in quattro modi principalmente: 1° Offrendo a Dio in loro favore le nostre pene, i nostri digiuni, le nostre opere buone; 2° applicando loro per mezzo delle indulgenze di cui dispone la Chiesa a loro favore i meriti infiniti di Gesù Cristo, della Vergine e dei santi; 3° ottenendo noi da Dio il perdono dei loro debiti mediante le nostre umili, fervorose, continue preghiere; 4° in modo tutto particolare poi col santo sacrificio della Messa.

Potendo liberare i nostri morti, credo di non esagerare nel dire che a farlo siamo obbligati non solo dalla carità e pietà verso i medesimi, ma ancora verso noi stessi, almeno per consolarci nel dolore della loro separazione. Un fratello che sa d'un fratello caduto in prigione od in un precipizio, ne soffre; ma quanto poi gode se riesce a liberarlo! I morti non sono caduti solo nella tomba, ma nel Purgatorio; il liberarli, il far loro del bene, il mandar soccorsi, l'aprir loro il Cielo, è il massimo conforto per il nostro cuore.

Suffraghiamo dunque sempre i nostri cari. Piangere, vestire il lutto, coprir di fiori il sepolcro, non bastano, con queste cose noi non diamo niente alle anime prigioniere, esse vogliono che noi le solleviamo, che loro apriamo le porte del carcere per essere coronate regine nella regia del Cielo. I figli, gli eredi, che raccolte le sostanze dei loro morti se le godono in pace senza curarsi di aiutare le anime, rassomigliano ai fratelli di Giuseppe, che sull'orlo della cisterna, entro cui piangeva il fratello, mangiavano e bevevano ridendosi de' suoi dolori.

Com'è bello e come edifica veder una famiglia che suffraga i suoi defunti, il padre, la madre!... Che al mattino rompe i sonni, va alla santa Messa, a prostrarsi dinnanzi agli altari e cibarsi alla Mensa degli Angeli! Che all'uscio di casa o per via distribuisce qualche elemosina raccomandando al povero che preghi... Che la sera, dinnanzi all'immagine di Maria, recita il Rosario pei morti. Che in ogni anniversario si ricorda di loro, non li dimentica mai, li suffraga continuamente.

*Doveri di giustizia verso i nostri cari morti.*  
— Talvolta l'obbligo di suffragare i morti non è solo di carità e riconoscenza, ma di fedeltà e di rigorosa giustizia.

Le disposizioni fatte per testamento ed anche solo a parole, ma precise ed accettate, i legati ad opere pie, ai poveri, alle Chiese, le Messe per la propria anima, pesano sull'eredità, quindi sulla coscienza di chi l'ha ricevuta.

Guai a chi non cura la voce del dovere e della coscienza! Sentite come parla lo Spirito Santo: *mangiarono i sacrifici dei morti, e si fè tra loro grande rovina*; rovina che talvolta schianta le famiglie, passa di generazione in generazione, e, quasi pietra sempre legata al collo dei figli e nipoti, li trae all'eterna perdizione.

*Dobbiamo rispettare i morti.* — Il camposanto è cinto da un muro che impedisce alle bestie di inoltrarvisi, scavare, disotterrare e divorare i sepoli. Tuttavia quella cinta non basta sempre; vi sono uomini che la scavalcano, e, se, non le ossa, stritolano però e dilaniano la fama, il buon nome dei morti, insultano alla loro venerata memoria. I pagani dicevano: *Parce sepulto*, perdona ai morti, e talvolta noi cristiani non perdoniamo!..

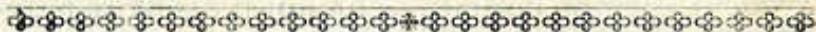
Per un'offesa di cui i morti già ottennero da Dio ampio perdono, per un po' di roba od un testamento come si voleva e si sperava, ecco trascinato nel fango il loro nome. Dei morti parliamo sempre bene e nascondiamo le loro colpe. Ricordiamo in famiglia i sacrifici da essi fatti ed i buoni esempi lasciati, se alcuni li disonora prendiamone le difese, nominandoli aggiungiamovi sempre, come ancor si usa, la parola: Buon'anima di nostro padre, buon'anima di nostra madre.

*Dobbiamo ricordare i nostri morti.* — Se noi amiamo i nostri morti, non solo li dobbiamo rispettare e non offendere; ma ancora onorare, ricordare sempre e far vivere in famiglia la loro memoria. Sentite il lamento che faceva S. Francesco di Sales: Ah noi forse ai nostri morti non pensiamo abbastanza! Coi loro ritratti che pendono dalle pareti di casa, colle immagini dei padri e delle madri scolpite sulla fronte dei figli, con tanti oggetti che ci lasciarono in eredità, appena rare volte ricordiamo il loro nome ed inviamo loro soccorsi. Oh! non sia vero che tanto dolore provato nella separazione abbia a svanir come il suono delle campane, nè più quindi si preghi per quelle anime che a noi pensano e ci domandano la carità.

Tra noi e loro vi dev'essere uno scambio d'affetto, una relazione continua di carità. Così più breve e sopportabile ci apparirà la loro lontananza, e più facilmente sentiremo ancora la voce dei loro consigli, la cui mancanza lamentiamo tanto.

Dal Cielo, dal Purgatorio, dal Camposanto, dal sonno dei campanili colla voce delle campane, sempre ci parlano....

Ascoltiamo, rispondiamo, preghiamo. Presto verrà il giorno della nostra riunione, poichè il tempo fugge ed appena d'un giorno è la nostra vita. - *Hodie mihi, cras tibi* - Oggi toccò a me, domani toccherà a te morire!



## CORTESIA CRISTIANA

**Sul modo di comportarsi in chiesa.** — Se entriamo in una delle nostre chiese durante le sacre funzioni ed osserviamo con qual portamento vi si assiste alla S. Messa, specialmente dagli uomini e dai giovani, ne troviamo per tutti i gusti. Alcuni, ma ben pochi, assistono alla S. Messa in ginocchio, leggendo con attenzione il libro o recitando devotamente le preghiere. Altri stanno anche nel banco, ma inginocchiati e seduti nello stesso tempo, coi gomiti sul banco e le mani nei capelli, non pregano per nulla, anzi s'addormentano se possono. Altri restano in piedi durante tutta la Messa, appoggiati ai muri od alle colonne con le mani in tasca o dietro il dorso, e invece di pregare contano i chiodi nei muri, studiano i quadri, giudicano le donne e le ragazze e sospirano il momento che il prete li benedica per scappare. Finalmente vediamo quelli, in maggior parte giovani e ragazzi, che oltre stare malcomposti, parlano, ridono e disturbano. - I primi possono stare tranquilli, perchè sentono la Messa come si deve; ma gli altri hanno molto a correggersi, se vogliono assistere alle sacre funzioni da veri cristiani.

Eccovi pertanto le principali regole d'urbanità che deve osservare un vero cristiano mentre assiste in chiesa alle sacre funzioni.

Prima di tutto bisogna osservare *il silenzio*; quindi

in chiesa non si saluta, nè si parla, nè si ride, nè si fanno cenni agli altri, tanto meno si disturba. E perchè? Perchè la chiesa non è una pubblica piazza, nè una sala, nè un luogo di ricreazione, ma è la casa del Signore e davanti all'eterna Maestà di Dio, non si conven-gono che il silenzio e la preghiera. La maggior parte delle volte coloro che parlano, ridono e disturbano du-rante le funzioni sono i fanciulli leggieri, irriflessivi, ma rincresce assai il constatare come le persone adulte che sono loro vicine, pur vedendo ogni cosa e disap-provandola, non siano capaci imporre silenzio, e, quando è necessario, anche metterli fuori della chiesa. A questo riguardo procurino i genitori che i loro figliuoli siano ben educati non sotto il tetto paterno soltanto, ma au-cora e molto più nella casa di Dio.

Al silenzio si deve unire il *raccoglimento esteriore*, che consiste nella modestia degli sguardi e nella di-gnità del portamento. In chiesa non si va per vedere o per essere veduti, nè pel desiderio di comparire; ma è la fede, è il sentimento del proprio dovere che ci deve condurre. Quindi tutti raccolti nel nostro si-lenzio non giriamo gli occhi a destra e a sinistra, nè volgiamoli dalla parte della porta per vedere le per-sone ch'entrano, ma fissiamoli piuttosto sul nostro libro e sull'altare del sacrificio e custodiamoli in una severa modestia. Sarebbe la più grave delle sconvenienze guar-dare di dietro a noi; sarebbe come se voltassimo le spalle a qualche personaggio che ci parlasse.

In terzo luogo è necessario un *buon portamento*. La semplice educazione ce lo domanda. Se fossimo am-messi all'onore di visitare qualche personaggio emi-nente, vorremmo avere davanti a lui un contegno cor-retto, un'attitudine profondamente rispettosa. E questo lo dobbiamo a Dio più che agli uomini più illustri. Quindi non dimenticatevi mai che, stando in chiesa,

tanto chi è seduto , come chi è in ginocchio deve stare diritto nella persona senza appoggiarsi nè al muro, nè alle colonne; senza sostenersi sui gomiti. Le mani non si mettono nè in tasca, nè di dietro il dorso; le gambe non s'incrocicchiano una sopra l'altra. Non si scherza, non si toccano i capelli, non si sputa in terra, non si tossisce senza necessità, non si cammina rumorosamente entrando ed uscendo. Tutti questi movimenti sono una profanazione del luogo sacro, disturbano ed irritano i devoti ed abbassano nella stima altrui colui che li fa.

Fra tutte le mancanze d'educazione una delle più gravi poi è certamente lo sputare per terra. L'astenersi da sì brutta azione, ci è richiesto non soltanto dalla buona creanza, ma ancora dall'igiene; quindi se in ogni luogo e in pubblico e in privato e perfino nella nostra stessa casa dobbiamo guardarci dallo sputare per terra, per maggior dovere dobbiamo astenercene nella casa di Dio. Quando poi sia assolutamente necessario, non si sputi sul pavimento, ma nel fazzoletto.

Eccovi le principali regole di buona creanza da osservarsi in chiesa. Procuri ogni buon cristiano di conoscerle bene e ponga ogni suo vanto nell'osservarle. Alcune, non lo nego, sono difficili a seguirsi da chi non ne prese l'abitudine fin dall'infanzia; ma non per questo si devono lasciare. Ciò che è difficile non è impossibile. Un contegno corretto è necessario perchè possiamo veramente chiamarci educati, lo sforzarci d'acquistarlo poi è nostro dovere. Mettiamoci dunque all'opera. Il nostro sacrificio farà esultare gli angeli e i santi del Cielo, consolerà le anime del Purgatorio, ci arricchirà di meriti innumerevoli per la vita eterna, attirerà su noi e su la Chiesa le grazie più preziose e la benedizione divina ci sarà guida fedele e santa.

## PER LA GIOVENTÙ

### Allevamento del coniglio.

Fra tutti gli animali domestici, l'allevamento del coniglio è il più facile, e di rapida produzione, e può essere allevato facilmente da per tutto, anche in casa, attenendosi alle norme che la pratica ha suggerito.

Molti provano ad allevare i conigli specialmente nelle campagne senza però una cura razionale abbandonando le piccole bestie a sé stesse, senza ottenere un esito vantaggioso. - Noi consigliamo ai nostri giovani lettori di provare l'allevamento con i sistemi che andiamo spiegando attenendosi ai quali si troveranno molto contenti.

Oltre alla carne, i conigli danno del buon concime, il quale è ricercatissimo e vale il doppio di quello degli altri animali. La pelle poi, dati i momenti attuali, ha un valore sempre più crescente.

Per ottenere una produzione intensiva del coniglio come abbiamo sopra accennato, bisogna allevarlo razionalmente. Base dell'allevamento razionale è il sistema delle gabbie, che dà i seguenti vantaggi:

1° Conserva le razze allo stato puro evitando gli incroci.

2° Mantiene la produzione regolare e i parti a data certa.

3° Minima mortalità dei piccoli conigli.

4° Massima quiete dell'animale, meno sciupio e più profitto del cibo.

La prima cura che deve prendersi chi s'appresta ad allevare conigli, è quella di scegliere il luogo più adatto per l'allevamento. Non bisogna lasciare i conigli nel cortile in mezzo ad altri animali, ai carri, agli at-

trezzi, ecc. È bene osservare ogni norma igienica e non scegliere dimora in certe stalle umide ed oscure.

Il coniglio sente l'umidità, il freddo, il caldo eccessivo, l'aria cattiva ed i rumori gli sono assai fastidiosi con grave danno della produzione e della salute. Il coniglio vuole la pulizia, vivere in libertà, quiete e quasi solitudine. Le gabbie debbono essere collocate in una camera vuota, magazzino o granaio riparato dal troppo freddo dell'inverno, o dal troppo caldo nell'estate. I pavimenti debbono essere in mattonato levigato onde poter fare lavaggi con facilità senza recare umidità.

Ecco un breve calcolo di cosa possono rendere 10 coniglie:

10 coniglie con sette nidiate a sette piccoli sono settecento coniglietti, togliendone cento per mortalità, rimangono 600, che danno circa 900 chilogrammi di carne a L. 1,25 il chilogramma . L. 1125

600 pelli a L. 0,25 . . . . . » 210

Concime . . . . . » 125

Totale L. 1460

Spese d'impianto e mantenimento » 400

Utile L. 1060

Con 10 conigli senza contare quelli che si possono vendere a copie come produttori danno reddito di circa L. 1000 l'anno.

Nel prossimo numero parleremo delle gabbie, della riproduzione dei coniglietti, del nutrimento, della carne, della pelle, ecc.



## CRONACHETTA PARROCCHIALE

### Primo Cinquantenario della morte di Carolina Maccario (Pignuna) (31 Marzo 1866-1916).

Il giorno 31 del corrente mese ricorre il cinquantesimo anno della morte della nostra parrocchiana Carolina Maccario. Non posso lasciar passare questa data memoranda senza richiamare alla vostra mente la bella figura di questa santa anima. Il bene immenso che la sua grande piet , l'ardente suo zelo e la carit  sua eroica hanno operato nella nostra parrocchia non deve essere da noi dimenticato. Non intendo ora ricordarvi le sue virt , perch  avete gi  potuto conoscerle dalla lettura della sua vita, che vi ho riportato sul Bollettino, soltanto vi consiglio in questa circostanza di rileggerla attentamente e fare serii propositi di imitarla. Inoltre raccomando a tutti in questo mese e specialmente nel giorno anniversario della sua morte di ricordarla a Dio nelle vostre preghiere e mandarle abbondanti suffragi.

A questo fine la Compagnia delle figlie di Maria, che da Carolina ha ricevuto tanto sostegno ed incremento, ha stabilito di ricordare questa data con far celebrare il giorno 31 c. m. un solenne funerale. Quindi raccomando a tutti di intervenire e di accostarvi ai S. S. Sacramenti, ed in maniera speciale rivolgo la mia raccomandazione alle figlie di Maria, le quali sono pregate di assistervi tutte in divisa e in divisa anche accostarsi alla S. Comunione.

Ho ferma fiducia che Carolina a quest'ora non avr  pi  bisogno di suffragi, la sua bell'anima sar  gi  da molti anni fra i dolci amplessi dello Sposo Celeste; ma

non per questo dobbiamo tralasciare di pregare. Se non ha più bisogno di suffragio, saprà ella destinare le nostre preghiere, per suffragare i nostri soldati morti in guerra e per aiutare quelli che in questi giorni soffrono sul campo di battaglia, affinchè presto sani e salvi possano far ritorno alle loro famiglie.

Carolina ha amato i soldati, ha pregato per loro e per loro ancora prega presentemente. Mentre era in vita al sentire i sacrifici che devono sostenere in guerra e i dolori che soffrono i poveri feriti, fu accesa di ardente amore da desiderare di farsi suora della Carità per poter seguire gli eserciti in battaglia e servire da infermiera ai feriti. Ma impedita di effettuare il suo desiderio, procurò di soddisfarvi con la preghiera e col dedicarsi tutta per il bene dei suoi compaesani. Ed ora, che piena di gloria gode in cielo il premio delle sue virtù, non dimentica certamente quelli che soffrono fra i disagi e i pericoli del campo, ma davanti al trono di Dio implora per tutti conforto, tranquillità e pace.

Non dimenticatevi, Robilantesi, che avete in cielo una Protettrice, che prega ed implora per voi e per i vostri soldati. Dimostratevi riconoscenti e procurate di intervenire numerosi al suo funerale, e sia questa funzione una solenne testimonianza di amore e di riconoscenza a colei che tanto vi ha beneficato. Se ella, vi ripeto, non ha più bisogno dei nostri suffragi, come abbiamo ragione di sperare, queste preghiere siano per i nostri cari soldati.

E tu, o Carolina, che in vita fosti favorita da Dio del dono speciale di ristabilire fra le discordie la tranquillità e la pace, volgi pietosa su noi il tuo sguardo e in mezzo a sì gravi sventure ottienci da Dio la tanto sospirata pace; e fa che spunti presto quel giorno fortunato in cui i nostri dilette soldati coperti di gloria

possano far ritorno fra le loro famiglie, e qui nella nostra bella chiesa cantare tutti assieme l'inno del ringraziamento.

## I nostri soldati.

### L'illustrazione del Bollettino. - 4° gruppo.

48: *Giordano Donato* di Giacomo (T. Massa) appartenente alla Regia Marina, classe 1891 - Zona di guerra.

49: *Dalmasso Nicolao* di Carlo (Vermenera - tetto Carlet), 1887, 1° alpini. Zona di guerra.

50: *Giordano Donato* di Battista (Cialancie, - tetto Lessi-bel), 1891, 1° alpini, già reduce dalla Libia. - Zona di guerra.

51: *Giordano Pietro* di Giovanni (Montas - T. Marciandum), 1891, 1° alpini, già reduce dalla Libia. - Zona di guerra.

52: *Giordano Giuseppe* di Donato (Vermenera - tetto Giop), 1894, 1° alpini. - Zona di guerra.

53: *Dalmasso Lorenzo* di Donato, 1892, 2° genio. - Zona di guerra.

54: *Dalmasso Nicolao* fu Pietro (Vermenera - tetto Gialà), 1891, 1° alpini. - Zona di guerra.

55: *Giordano Andrea* di Sebastiano (Vermenera - T. Selafin), 1891, 33° fanteria, già reduce dalla Libia. - Zona di guerra.

56: *Sordello Bernardo* di Matteo (Vermenera - tetto Maurizio), 1893, 1° alpini. - Zona di guerra.

57: *Consoltno Battista* di Antonio (tetto Gerbino), 1892, 1° alpini. - Zona di guerra.

58: *Peano Francesco* di Bartolomeo (Boves-Fentanelle), 1888, 34° fanteria. - Zona di guerra.

59: *Galfrè Giovanni* di Battista (T. Cicet), 1890, 1° artiglieria da montagna. - Zona di guerra.

60: *Giordano Giovanni* di Battista (T. Massa), 1891, 1° alpini. - Zona di guerra.

61: *Carletto Giovanni* di Andrea (Vermenera - tetto Giop), 1886, 1° alpini. - Zona di guerra.

62: *Martini Carlo* fu Giuseppe, 1879, 1° alpini. - Cuneo.

---

## La posta pei nostri soldati.

*Dalmasso Giacomo*, Geta. - Bravo, continua sempre da buono e valoroso soldato. Salutami i compagni. Vi assicuro il continuo ricordo nelle mie preghiere.

*Caraglio Carlo*, Chiapello. - Ti ricambio i più affettuosi saluti. Son contento che il Bollettino ti rallegri. La preghiera sia il tuo conforto, la tua difesa. La tua fotografia la riporteremo nel mese d'aprile.

*Giordano Giuseppe*, Vermenera. - Ti ringrazio della cara lettera. Ho fatto quanto desideri. Continuerò a spedirti il Bollettino. La Regina della pace ti protegga.

*Peano Francesco* - Ho ricevuto la tua bellissima lettera. Ti ringrazio per la precisa descrizione delle tue gloriose fatiche. Sì, continua a fare il dovere da soldato valoroso, da cristiano esemplare, il Signore ti proteggerà.

---

## Battezzati.

*Gli Angeli del Signore stendano le loro ali benediche sulle culle in cui riposano i battezzati:*

2 febbraio; *Dalmasso Giacomo* di Giacomo e *Dalmasso Maria* (Vermenera). — 2: *Giordanengo Sebastiano* di Donato e *Laurina Maria* (Montas). — 8: *Giordanengo Donato*

4<sup>o</sup> GRUPPO

1915-16



Dalmaso Lorenzo



Giordano G.



Giordano P.



Giordano D.



Dalmaso M.



Dalmaso Nicolo



Giordano Andrea



Sordello Bernar



Consolino Batt



Peano Fran



Giordano D.

ROBILANTE

ASPETTA

ANSIOSA

I SUOI FIGLI



Galhe G.



Giordano G.



Carletto G.



Marlini C.



di Donato e Giordanengo Margherita (Montas). — 8: Bertaina Maria di Sebastiano e Dalmasso Lucia (Vermenera). — 10: Bertaina Giacomo di Giovanni Maria e Fantino Maddalena (Cialance). — 15: Fantino Modesto di Giovanni e Maccario Margherita (Montas). — 20: Martini Giuseppina di Bernardo e Giordanengo Maria (Concentrico).

*Il Signore li benedica e li custodisca.*

### Morti.

*Moriamo tutti scorrendo sulla terra come acque.*

(2° Re XIV-14).

28 Gennaio: Giordanengo Maddalena fu Giovanni, d'anni 27 (Chiapello). — 16 febbraio: Dalmasso Margherita fu Giov. Battista moglie di Giordano Giovanni (Chiapello), di anni 38. — 17: Giordano Secondino di Giuseppe e Consolino Maria (Concentrico), d'anni 3. — 19: Dalmasso Giuseppe fu Antonio marito di Perotto Margherita (Malandrè), d'anni 54 — 22: Sordello Maria ved. di Giordanengo Donato (Tetto Pettavino Sottano), d'anni 76 — 23: Risso Letizia di Giovanni (Cialance), d'anni 5.

*Morrai tu pure (ISAIA XXV).*



## PER IL BOLLETTINO

*Si riceve con riconoscenza qualunque offerta per sopperire alle spese di stampa del Bollettino.*

N. N., in suffragio delle Anime Sante per impetrare la pace, L. 2 - Per le Anime, 3 - Cismondi Michele, 0,50 - Teol. Quaglia Lorenzo (Castagnole Piemonte), 2 - Per grazia ricevuta, 3 - Per le anime, 2 - Morena Bartolomeo, 0,50 - M. R. D. Quaranta Giovanni, 2 - Giordano Giacomo, Ciapel,

0,50 - M. G., 2 - D. D., 5 - M. C., per grazia ricevuta, 1 - Ronon la Maria, Busca, 0,55 - G. N., 2 - V. C., Limone, 5 - C. V., Limone, 1,10 - Giordanengo Caterina, 0,35 - M. M., Cuneo, 4 - Giordanengo Gio. Battista (Tetto Cicet), 0,80 - Landra Maria, Caman, 1,50 - M. R. D. Dutto Severino, Maestro R. Collegio Lucca, 3 - Dalmasso Battista (Tetto Pettavino Sottano), 1 - Carletto Maria, 1 - D. N., 0,50 - Giordano Giuseppe, sarto, 1 - Giordano Maria, di Antonio (Agnelli), 0,50 - Giordanengo Lucia, moglie di Donato (Ciapel), 1 - Giordano Maurizio Ferroviere, 0,50 - Bruna Carlotta, 2 - Soldato Bertaina Giacomo (Snive), 1 - B. G., per grazia ricevuta, 3 - Sordello Clara (Tetto Strada), 0,40 - Bottero Antonio Negoziante, 4 - Giordano Antonio di Andrea (Lichinet), 2,75 - N. N., 0,25 - G. B., Cuneo, 2 - Giordano Caterina in suffragio di suo Padre (Snive), 1 - Giordano Caterina (Snive) in suffragio della Madre, 1 - M. R. D. Luzzi Pietro (Vernante), 2 - V. M., 3 - V. M., Vernante, 0,50 - Bruno Margherita, Borgo S. Dalmazzo, 1 - P. M., per le Anime, 1 - Giordano Teresa, 0,50 - Maccario Giuseppe Mugnaio, Vernante, 2 - N. N., per le Anime, 0,50 - Bodino Pietro - (Montas), 0,50 - Landra Battista (Agnelli), 0,50 - Soldato Dalmasso Nicolao, 0,50 - P. A., 0,50 - Maccario Caterina (Cuneo), 2 - Giordanengo Fiorentina, per implorare felice ritorno del marito dalla guerra, 1,50 - Giordanengo Donato (T. Gerbino), 2 - Giordano Giovanni, il suffragio della moglie Margherita, 0,50 - Soldato Consolino Giuseppe, 1.

Una caritatevole persona volle pure aiutarci a pagare il debito dello scorso anno, colla generosa offerta di L. 5. Riconoscenti le tributiamo i più sentiti ringraziamenti implorando dal Cielo, su tutti i Benefattori e lettori del nostro Bollettino, le più elette Benedizioni.

---

*Con permissione ecclesiastica*

---

D. EDOARDO CRISTINI, *direttore responsabile*

---

TIP. COOPERATIVA - CUNEO - VIA A. BONELLI.

## UN PO' DI SOLLIEVO

### N. 7 - Sciarada.

Il primiero, nonchè il terzo ed il finale  
li trovi nella scala musicale;  
E nel finale trovi quel secondo  
che nel bruno tu trovi e non nel biondo;  
Ed il dolce total, non v'è che dire,  
ti salva, previdente, nel soffrire.

### N. 8 - Indovinello.

Dopo la mezzanotte viene in sè,  
Tutto barbuto e barba egli non ha,  
Porta speroni e cavalier non è,  
Nutrica moglie e figli che non ha.

### N. 9 - Bizzaria.

Se mi lasci quale sono,  
In cucina me ne sto;  
Ma se il capo mi recidi,  
Nella chiesa me ne vo;  
E se il cor mi vien strappato,  
Sono frutto prelibato,  
E del piè se sono privo,  
In pensiero sempre vivo.  
Tu posponi il capo al piè?  
Allora morte ti può dare.  
Or, lettore, tocca a te  
Quest'enigma indovinare.

*Sarà pubblicato il nome dei solutori, e ad uno, estratto a sorte, verrà dato un premio.*

### Soluzione dei numeri precedenti.

Soluzione N. 4: *Certo-si-no.*

» » 5: *Pelle dell'asino - tamburo.*

» » 6: *Lucerna e Crema.*

Inviarono l'esatta soluzione:

Re Agostina - P. Pietro, da Boves - D. Luzzi (Vernante) - Maccario Giuseppe, mugnaio (Vernante) - Ajassa Angela - Crosasso Celeste - Maccario Margherita - Giordano Celeste di Giuseppe (4-6).

Il premio sorteggiato a D. Luzzi (Vernante).

Abbiamo fatto stampare le *cartoline della nostra Compatrona S. Anna*. Chi desidera farne acquisto, si rivolga ai signori Giordano Biagio e Bottero Antonio, negozianti.

---

In vendita presso la **Tipografia Cooperativa in Cuneo:**  
**Manuale di preghiere per Sepulture e Messe funebri.**

**Registro delle Messe per Sacerdoti.**

**Registro degli Atti di Nascita e Battesimo - Matrimonio - Morte e relativi Estratti ad uso Parrocchie.**

**Registro del Catechista per tutti gli insegnanti di Catechismo.**

---

**GRANDE ASSORTIMENTO**  
**Articoli di Cancelleria per Uffici e Scuole.**

---

Conto corrente colla Posta

Blangero Giovanni  
Zetto Lapella